

«Il nostro impegno per bene comune e innovazione sociale»

Fondazione Comunità bergamasca. Il presidente Carlo Vimercati: «Siamo in ascolto di un territorio che esprime bisogni, ma sa anche attivare risorse»

ELISA RIVA

Tempo di bilanci per la Fondazione della Comunità Bergamasca: il presidente Carlo Vimercati tira le somme «sui successi raggiunti e sugli obiettivi mancati, sulle azioni da migliorare e sui progetti da consolidare». È, dunque, l'occasione di «rilancio e di valutazione partendo da ciò che è necessario per poter costruire un cambiamento reale e significativo: l'ascolto».

Per la Fondazione il 2017 è stato un anno di incontri sul territorio, tra Alzano Lombardo, a Bergamo e a Caravaggio. Si sono incontrati istituzioni, organizzazioni di volontariato, enti beneficiari, cittadini e politici, allo scopo di restituire alla Fondazione una fotografia del contesto locale e dei bisogni sociali sui quali andrà a costruirsi la strategia erogativa del 2018.

«Il contributo di ciascun soggetto – continua Vimercati – ha permesso alla Fondazione di ricomporre un'immagine complessiva di un territorio variegato e dinamico, che esprime necessità ma che sa anche attivare risorse per offrire risposte. Vogliamo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti agli incontri, permettendo di sviluppare nuove riflessioni e di aprire nuove piste di lavoro».

Sono quattro gli aspetti più significativi emersi e su cui la

Fondazione sta costruendo la nuova programmazione: «In primo luogo c'è la territorialità – evidenzia il presidente – il legame con il contesto territoriale, la valutazione della ricaduta sociale, l'attivazione delle risorse locali sono i perni focali attorno a cui costruire azioni e proposte da parte delle organizzazioni».

Azioni di sviluppo

A fronte della disomogeneità territoriale «l'attenzione ai contesti di paese, in particolare delle piccole comunità di montagna, è uno degli aspetti da valorizzare, in grado di coniugare bisogni sociali e promozione del territorio. Il passo obbligato da compiere, come indicato dal consigliere della Fondazione, Dario Zoppetti, è sinergie e reti che permettano di mettere in comune letture dei bisogni, azioni di sviluppo e risorse economiche, per non disperdere le già misurate energie a disposizione».

Due sottolineature importanti da parte di due consiglieri. Se, per Guido Crippa, «la Fondazione ha saputo interpretare la filantropia bergamasca da sempre profondamente radicata nel territorio», per Renzo Nota Rodari «ha riaperto canali di donazione da tempo inariditi ed ora di nuovo fecondi».

La richiesta da parte delle organizzazioni di vedere garantita la continuità nel corso degli anni per la realizzazione di

nuove edizioni dei progetti e la necessità di lavorare sull'innovazione e nuove sperimentazioni sono aspetti su cui la Fondazione sta riflettendo.

Il tentativo, espresso dal vice presidente Enrico Fusi, è di «leggere ogni situazione, inserendola all'interno di un quadro più ampio e complessivo».

Trasparenza

Per quanto riguarda il meccanismo erogativo della Fondazione, presentato dal segretario generale Maria Cristina Vismara, «rimane quello dei bandi, a garanzia di una distribuzione trasparente dei fondi. Negli anni sono stati erogati oltre 32 milioni di euro a sostegno di progetti in ambito sociale e socio-sanitario, ambientale e culturale. Questi finanziamenti non sono certamente una risposta definitiva ai bisogni del territorio ma sono indispensabili per indicare una strada possibile da percorrere che il solo finanziamento pubblico non consentirebbe».

Infine, la comunità: «È il riferimento cardine: generare e sostenere una comunità significa realizzare un lavoro di rete tra organizzazioni, istituzioni e cittadini che abbia come obiettivo il "bene comune" e l'innovazione sociale. Si inseriscono proprio in questa modalità operativa i progetti di Welfare di Comunità promossi da Fondazione Cariplo, che hanno lo scopo di promuovere un sistema di

welfare dal basso, in cui le Fondazioni Comunitarie possono rivestire un ruolo sussidiario, di sostegno e di stimolo, certamente non sostituendosi all'ente pubblico e alle risposte che questo necessariamente deve dare ai cittadini».

Sul tema del coordinamento nelle politiche culturali e della progettualità condivisa, interviene anche don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Curia di Bergamo: «È necessario un coordinamento nelle politiche culturali della città e della costruzione di una progettualità condivisa. Risulterebbe strategico per il futuro poter valutare la realizzazione di un tavolo di raccordo complessivo, con la partecipazione di istituzioni, organizzazioni e Fondazione allo scopo di favorire il lavoro di rete, agire su prospettive di medio lungo termine, elaborare sistemi di valutazione e monitoraggio dei progetti proposti e realizzati».

Secondo don Rigamonti il contesto territoriale di riferimento dovrebbe allargarsi dalla città all'ambito provinciale: «Spesso a livello cittadino le iniziative sono numerose, mentre le aree limitrofe o più lontane restano scoperte». Conferma che «non si tratta di calendarizzare e ricollocare le manifestazioni proposte, ma di agire in maniera più strutturata». Si avverte, dice, «l'esigenza

di avere una progettazione condivisa e integrata che potrebbe realizzarsi attraverso un organismo di confronto e condivi-

sione. Altrimenti il rischio è che ci sia una sovrapposizione di eventi e contenuti, generando rapporti di conflittualità a volte

tra le organizzazioni». Avere un luogo di ricomposizione, di ascolto e di confronto, conclude, «permetterebbe anche alle

istituzioni di favorire una maggiore organicità e di dare un orientamento alle organizzazioni, sostituendo alla competitività un atteggiamento di collaborazione e scambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione della Comunità bergamasca
Le erogazioni

TERRITORIO

380.000 €

AMBIENTE

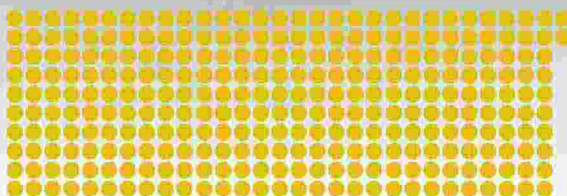
50.000 €

SOCIALE

1.190.000 €

CULTURALE

400.000 €



292 Progetti presentati

pari a fondi per **3.665.440 euro**

192 Progetti finanziati

pari a fondi per **2.044.700 euro**

L'EGO EDITORE



«Istituzione esemplare di mutuo soccorso»

Paolo Valoti

Il presidente del Cai: «La Fondazione ha sostenuto per dieci anni progetti per l'ambiente e la montagna»

«La Fondazione è un'esemplare istituzione di cultura della filantropia e del mutuo soccorso per la comunità bergamasca, in particolare per la montagna»; Paolo Valoti, presidente del Cai di Bergamo e membro esperto della Fondazione della Comunità bergamasca, valuta positivamente quanto fatto sul tema dell'ambiente e della valorizzazione del territorio. Fin dal 2007 con l'apertura del fondo patrimoniale «Gente in montagna» per l'impegno «della nostra Sezione Cai, insieme ad altri sostenitori come il Consorzio Bim, con la specifica finalità: l'attivazione di progetti indirizzati a generare concreta solidarietà sociale e indispensa-

bili risorse finanziarie per incoraggiare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente alpino bergamasco». Un anno dopo la Fondazione ha istituito il Bando «Ambiente» con l'obiettivo di realizzare opere concrete e interventi sul territorio della montagna bergamasca, con la collaborazione e consulenza della Sezione Cai di Bergamo e dell'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni Cai.

«La Fondazione ha rivolto ininterrottamente dal 2007 a oggi 2017 le proprie sensibilità e competenze per sostenere decine di progetti per l'ambiente e territorio della montagna bergamasca, con importanti risorse dirette di oltre 600 mila euro e attivando una raccolta fondi e investimenti per oltre 1.200 mila euro».

Valoti condivide la considerazione «sullo speciale obiettivo realizzato insieme da tutta la comunità bergamasca, e non solo,

con il progetto culturale e solidale della Cordata della Presolana, sostenuto anche grazie alla Fondazione, e che ha permesso di promuovere il valore della Montagna accessibile per bambini, famiglie e disabili, e che si concretizza, tra altri progetti, con il progetto Segnaletica in Braille Orobie bergamasche e inclusione sociale immigrati e persone in difficoltà per la riqualificazione del sentiero dal passo della Presolana al rifugio malga Cassinelli». Sostiene, in conclusione, «l'importanza di continuare le sinergie tra Fondazione, associazioni di volontariato e comunità di montagna, per favorire interventi mirati alla valorizzazione e innovazione dei territori montani, con particolare attenzione per le associazioni e realtà giovanili, e sostenere interventi di riqualificazione e miglioramento di sentieri e percorsi per promuovere una cultura del territorio accessibile e per un turismo sensibile, accogliente e solidale, e nello stesso tempo favorire obiettivi di coesione sociale e senso di appartenenza per lavorare e vivere in montagna».

«Cittadini non solo fruitori ma anche soggetti attivi»

Amministratori

Cortesi (Assemblea dei sindaci ambito di Seriate) e Locatelli (Sindaci Grumello): «Supporto a chi ha bisogno»

I due Ambiti di Seriate e Grumello del Monte saranno impegnati fino al 2020 nella realizzazione del progetto di Welfare di Comunità, finanziato da Fondazione Cariplo con partner la Fondazione della Comunità bergamasca.

«I cittadini non sono solamente fruitori e destinatari finali dei servizi - spiegano Gabriele Cortesi, presidente dell'Assemblea dei Sindaci Ambito di Seriate e Stefano Locatelli, presidente Assemblea dei Sindaci Ambito di Grumello del Monte - ma diventano soggetti attivi, sia perché ne definiscono i contenuti in funzione delle loro esigenze, sia perché sono chiamati a essere loro stessi parte del

servizio. Siamo insomma chiamati tutti a impegnarci nei confronti uno degli altri ed essere attivi e fare da supporto a chi ha più bisogno».

In questa nuova visione del Welfare il progetto specifico dei due Ambiti è rivolto alla popolazione anziana: «In particolare al percorso di invecchiamento che tutti noi viviamo progressivamente - aggiungono -. Il progetto Invecchiando s'impara prevede realizzazioni molto concrete, con le aperture di Alzheimer Café, attivazione di dieci residenze di housing sociale, ripensamento, trasformazione e potenziamento di servizi esistenti, oltre ad azioni di accompagnamento e riflessione sul tema "invecchiamento" e come attrezzarci per affrontarlo, incontri, eventi culturali, scambi di esperienze, formazione».

La rete riunisce 2 Ambiti, 19 Comuni, soggetti del terzo settore (cooperative sociali, asso-

ciazioni), patronati e sindacati, il comparto medico-sanitario, aziende private. Ma anche gruppi informali di cittadini, singoli cittadini interessati.

«Persone, intelligenze, esperienze molto diverse - continuano i due presidenti - che parlano lingue diverse, ma che hanno deciso di mettersi in gioco e di mettere in comune le proprie risorse per affrontare una sfida difficile». Come prima azione sono stati ascoltati i cittadini di 19 comuni: «Ci hanno raccontato la loro esperienza di vita dal punto di vista della comunità, rispetto alla famiglia, alla casa, alle relazioni, alle aspettative e alle paure. E ora stiamo presentando questa esperienza nella trasmissione di Bergamo Tv Gente & Paesi». Cortesi e Locatelli valutano questo lavoro come un «bell'impegno, un bel modo di lavorare sui servizi pubblici, che ci costringe a uscire da logiche burocratiche per stare con le persone, nelle situazioni vere, confrontarci con i loro (con i nostri) bisogni e aspirazioni». Un progetto in cui credono molto: «E i primi risultati arrivano».

E.I.R.